

CAMPIONE

sped. abb. post. - gruppo III 70%

«Sia il vostro discorso: sÌ, sÌ; no, no; il resto è del maligno» Mt 5 37

Svolta politica a Partanna

Enzo Culicchia confermato sindaco

Ma con il PCI in giunta ed il PSI fuori Anche a Castelvetrano giunta "anomala" con Sindaco Tommaso Pollina

L'on Enzo Culicchia che da ben ventisei anni guida l'amministrazione comunale di Partanna è stato ancora una volta confermato Sindaco della sua città, dopo che il monocolore costituitosi subito dopo le elezioni della scorsa primavera si era dimesso per dar luogo ad un ampliamento della maggioranza.



L'On Enzo Culicchia

Il fatto nuovo, però, che a Partanna si è realizzato è l'ingresso in giunta del PCI che viene a far parte della nuova maggioranza con la DC, il PRI ed il PSDI, mentre il PSI che aveva assunto un atteggiamento polemico nei confronti della DC è stato lasciato fuori. Con Enzo Culicchia sono entrati in giunta i democristiani Antonio Passalacqua, vice sindaco ed assessore ai beni culturali, ecologia e solidarietà sociale, Ignazio Mendolia, assessore alla ricostruzione e al lavoro e Andrea Barbera, assessore alla pubblica istruzione, trasporti, gioventù e sport. Assessori comunisti sono Franco Restivo ai lavori pubblici e Nicolò Clemenza al bilancio, finanza e patrimonio. Al repubblicano Franco Blunda è stato assegnato l'assessorato Urbanistica, igiene, sanità, cimitero, agricoltura, commercio, industria e artigianato. Ai

socialedemocratici, che pure fanno parte della maggioranza, non è stato assegnato un assessorato, ma la presidenza della commissione consiliare per la ricostruzione che è toccata all'ing. Pietro Viviano. Sulla scia di Partanna anche la DC di Castelvetrano ha dato il via ad una giunta «anomala», ma qui i socialisti sono nella maggioranza che è composta da democristiani, comunisti e socialisti per un totale di 37 consiglieri su 40. Sindaco è stato eletto il moroteo Tommaso Pollina.

In Sicilia in preparazione del congresso DC

Netta affermazione dell'area De Mita

Si sono conclusi in Sicilia i pregressi provinciali della DC per l'elezione dei delegati al congresso regionale del 18 febbraio. Nel complesso si è avuta una netta affermazione dell'area De Mita che in Sicilia fa capo al Ministro Sergio Mattarella e nella quale convergono i morotei, la sinistra di base, nuove forze, CISL e ACLI. Seguono gli andreottiani, azione popolare e forze nuove.



L'On Sergio Mattarella

In provincia di Trapani l'area De Mita ha eletto per i morotei che dispongono di 35 mila voti congressuali Gaspare Noto (Alcamo), Angelo Colomba (Castellammare), Vito Poma (Erice), Mariano Savala (Marsala), Vito Bellafiore (Mazara), Pietro Vella (Foggioreale), Baldassare Gucciardi (Salemi), Matteo Aiuto (Trapani), Giovanni Navarra (Gibellina) e Nuove forze, la corrente dell'Assessore Canino che dispone di 18.160 voti ha eletto Nicola Vella (Mazara). Giovanni Pisciotto (Castelvetrano), Giuseppe Morfi (Custonaci), Carmelo Del Fuglia (Marsala), Ignazio Sena (Alcamo).

Gli amici di De Mita con 14.000 voti hanno eletto Salvatore Grillo (Marsala), Massimo Grillo (Marsala), Giuseppe Cascio (Salemi), Placido Benzi (Trapani). Per gli andreottiani Girolamo Di Giovanni (Mazara), per Mannino, Salvatore Rondello (Trapani), per le ACLI Pietro Castiglione (Trapani), e per Azione Popolare Domenico Scalisi (Salemi).

L'area De Mita che come abbiamo detto in Sicilia rappresenta circa il 60% dei voti si è ufficialmente pronunziata per il mantenimento del doppio incarico di Presidente del

Consiglio e Segretario politico di De Mita. Non c'è dubbio che il congresso DC vada imposto, più che ad assetti di potere, alla continuità di una linea politica che ha dato buoni risultati all'interno del partito ed all'esterno. Sarebbe oltre modo dannoso e pregiudizievole distruggere una leadership che ha dato così buoni risultati. In ogni modo, come ha affermato il on Mastella, nessuna maggioranza all'interno del partito, priva della sinistra e di De Mita, è compatibile con l'attuale situazione politica.

A Trapani, alla presenza dell'Assessore Canino e dell'On. Occhipinti

La Befana del combattente

L'Assemblea straordinaria per la «Befana dell'Ex Combattente» è arrivata tardi in sede e ciò per la repentina morte del Presidente della Sezione trapanese dell'Associazione Naz dei Combattenti e Reduci, Dr Giuseppe Messina, avvenuta la notte del 24 dicembre scorso. A sostituire il Col. Messina è stato il Vice il Cav. Uff. Francesco Miceli, il quale ha rivolto per primo il saluto cordiale all'Assemblea assai numerosa rievocando le virtù morali e l'alto senso patrio del Comandante Messina.

Locali, ha porto la sua parola di compiacimento ed esortazione rievocando la sensibilità del Comandante Giuseppe Messina già Comandante del VV TU del Capoluogo, da meno di un mese deceduto.

Ha subito dopo preso la parola l'on. Ing. Dr. Reina, presenti all'Assemblea. Il suddetto Presidente della Federazione si è felicitato poi col Presidente Francesco Miceli per lo sviluppo dato all'Associazione, facendo voti per un maggiore incremento della Associazione stessa. Ha chiuso ricordando la visita/pellegrinaggio quale omaggio dei connazionali alle Vittime dei Nazifascismo di Cefalonia (45 anniversario) e al Sacario di El Alamein (nel 46° anniversario della Battaglia) e ha proposto il Cav. Miceli per la Presidenza dell'A.N.C.R. di Trapani. L'on. Dr. Francesco Canino, Assessore Regionale agli Enti

Nel ringraziare gli amici Miceli ed Occhipinti per i problemi sociali assieme discussi, ha promesso di presentare all'Assemblea Reg. la Siciliana una proposta di legge per «parificare» tutte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma sedenti nelle nove Province della Regione.

Lunghi e calorosi applausi hanno ricevuto gli oratori. Alla Presidenza dell'Assemblea con gli On. Occhipinti e Canino abbiamo notato il Senatore De Nicola, il Dr. Laudicina, il Sindaco della città Prof. Augugliaro, il Prof. Reina, il Prof. Tosto il Cav. La Porta l'ing. Navale Bucaria, l'ing. Anello, il Dr. Safina e il Dr. Fardella dell'Associazione Ufficiali, il Dr. Cav. Azzaro Presidente della Federazione del Nastro Azzurro di Trapani. Molti tra Ufficiali, sottufficiali, Graduti di Truppa ed ex Soldati delle varie Armi. Tutti con il sorriso e i ricordi di guerra, augurando ai giovani - molti giovani aderenti all'A.N.C.R. - di vivere nella pace e nel servizio generoso alla Patria.

Poi è seguita la distribuzione di un pacco Befana quale segno di viva fraternità. S E

A Trapani

Artistico portone in bronzo nella Chiesa dell'Itria

Ora anche Trapani può vantare di avere una chiesa con un portone artistico in bronzo.

Si tratta della chiesa di Santa Maria dell'Itria di Via Garibaldi meglio conosciuta come Santa Rita. Il portone, recentemente installato, è opera dello scultore catanese Domenico Gilbino. Pesa cinquemila ed ottocento chilogrammi ed è stato possibile realizzarlo per un finanziamento della Regione Siciliana e per interessamento dell'onorevole Francesco Canino, assessore agli Enti Locali della regione.

Il portone che è a due ante si compone di trentasei pannelli in bassorilievo raffiguranti di verse immagini sacre, lo stemma della provincia di Trapani e quello dei padri agostiniani. Dodici di questi pannelli sono stati riservati sei ad alcuni brani del vangelo e gli altri ad alcuni pensieri di Sant'Agostino. «Quasi a commento dei brani evangelici» dice frate Celestino Zaccone, attuale rettore della chiesa ed ideatore del portone bronzeo.

L'Itria è una fra le più interessanti, dal punto di vista artistico architettonico che se esistenti in città.

La chiesa sorse sulla R. Nuova (Via Garibaldi) nella seconda metà del XVII secolo su di una chiesetta preesistente. Il tempo venne poi completato nel 1745 con il prospetto a firma dell'architetto Pietro Castro, che fu allievo di Giovanni Biagio Amico che



Il nuovo portone dello scultore Domenico Gilbino (foto "Grandangolo" di E. M. Baudò)

ventidue anni prima aveva progettato il mattonato della chiesa.

Con il portone in bronzo recentemente installato il prodomo della chiesa ha acqui-

stato maggiore dignità anche se il prospetto principale, esempio di scuola barocca siciliana, va ogni giorno sempre più degradandosi. GINO LIPARI

A Trapani

Si prepara la Processione dei Misteri. Il calendario delle «scinnute»

Fervono i preparativi per la grande processione del Venerdì Santo a Trapani. L'unione delle maestranze nei giorni scorsi ha varato un regolamento per disciplinare meglio lo svolgimento della Sacra Manifestazione. A tal proposito l'Associazione delle maestranze in un incontro con il nuovo Vescovo della diocesi monsignor Domenico Amoroso ha chiesto di dare un'impronta più religiosa e un po' meno folcloristica alla manifestazione dei misteri ed ha proposto la presenza di un sacerdote in ogni singola processione.

Intanto don Nicola Rach, rettore della chiesa di San Domenico che attualmente ospita i venti gruppi dei misteri ed il geometra Mario Canino, presidente dell'unione delle maestranze hanno varato il calendario delle «Scinnute» dei sacri gruppi dei misteri che si

svolgeranno alle ore 18,30 con la recita del rosario dei «misteri dolorosi» e con la celebrazione dell'eucarestia.

Questo il calendario:
10 Febbraio «La caduta al Cedrono» (ceto dei naviganti), presiederà monsignor Manuguerra, ciantro del capitolo cattedrale della diocesi.

17 Febbraio «Gesù dinanzi ad Hannan» (ceto dei fruttivendoli).

24 Febbraio «La flagellazione» (ceto dei muratori e scalpellini).

26 Febbraio «Ecce homo» (ceto dei calzolari e calzaturieri).

3 Marzo «La sentenza» (ceto dei macellai).

10 Marzo «L'ascesa al calvario» (Popolo). Presiederà monsignor Emanuele Romano, vescovo emerito di Trapani.

11 marzo «La sollevazione della croce» (ceto dei fale-

gnami, carpentieri navali e mobiliari).

12 Marzo alle 10 sempre nella chiesa di San Domenico sarà celebrata una messa per l'unione delle maestranze. Presiederà monsignor Antonino Adragna, parroco della cattedrale. Alle 18 «scinnute» del gruppo «La deposizione» (ceto dei sarti e tappezzeri).

14 Marzo «Madre della pietà» (a cura dei massari).

15 Marzo «Madre Pietà del popolo» (a cura dei fruttivendoli).

Il 17 Marzo si concluderanno le «scinnute» con il gruppo «L'Addolorata» (ceto dei camerieri, dolciieri e baristi) parteciperà monsignor Domenico Amoroso, vescovo della diocesi. A giorni l'unione delle maestranze renderà pubblico l'itinerario della processione dei misteri edizione 89.

G. L.

NOTIZIARIO INPS

L'INPS di Trapani ricorda che a tutti i lavoratori dipendenti della Provincia è stato spedito un estratto contributivo (Eco 1) attestante l'attività lavorativa prestata nel periodo 1975-1980.

Finalità del predetto documento è quella di consentire ai lavoratori dipendenti di controllare la propria posizione assicurativa e di segnalare all'INPS eventuali irregolarità riscontrate.

Coloro che non l'avessero ricevuto sono invitati a chiederne il rilascio con la massima urgenza alla sede e ciò in quanto è già iniziata la prescrizione per la contribuzione relativa all'anno 1975.

Si ricorda comunque, che il DL N 536/1987, convertito con Legge 48/88, ha stabilito all'art 8 che i periodi già oggetto di prescrizione possono essere riconosciuti utili a pensione purché gli interessati ne facciano richiesta entro il 31/12/1989 e purché siano in possesso di valida documentazione che possa comprovare l'esistenza del rapporto di lavoro.

I lavoratori possono, a tal fine, e per ogni utile informazione recarsi presso gli sportelli dell'INPS via Sconforino, 28 o avvalersi dell'ausilio degli Enti di patrimonio.

Erogazione dei trattamenti di famiglia sulle pensioni

Ai fini della gestione dei trattamenti di famiglia sulle pensioni l'INPS ha predisposto appositi moduli a lettura ottica, da inviare ai pensionanti, tramite gli uffici pagatori, per l'autocertificazione del reddito familiare.

I moduli che trattano sono così distinti: modelli ANF pens 88/89 e Modelli RED/TF pens 88/89.

I modelli ANF pens 88/89 vengono emessi per le pensioni delle gestioni assicurative dei lavoratori dipendenti, mentre i modelli RED/TF pens 88/89 vengono emessi per le pensioni delle gestioni speciali dei lavoratori autonomi.

I moduli in questione vengono emessi per le pensioni per le quali sono presenti nell'archivio dell'INPS familiari con data di cessazione del diritto al trattamento di famiglia successiva al 1 gennaio od al 1 febbraio 1988, a seconda che si tratti di pensione in pagamento nei mesi dispari o nei mesi pari.

I modelli ANF pens non vengono peraltro emessi nel caso in cui nell'anno 1988 risultino presenti in archivio soltanto figli ultradiciottenni studenti, od universitari, ovvero apprendisti.

Sia con i modelli ANF pens che con i modelli RED/TF pens viene richiesta l'autocertificazione del reddito familiare relativo all'anno 1987 che ha validità dell'erogazione dei trattamenti di famiglia per il periodo dal 1 luglio 1988 al 30 giugno 1989.

La consegna dei modelli ai pensionati viene effettuata come di consueto, per il tramite degli uffici postali o delle banche che provvedono al pagamento della pensione.

Le nuove pensioni 1989

Pensioni superiori al minimo

Dal 1° maggio '89	Aumento del 2,2% fino a 904 600 lire, aumento del 1,98% sulla parte di pensione compresa tra 904 601 e 1 356 900 lire, aumento del 1,65% sulla parte di pensione eccedente 1 356 900 lire.
Dal 1° novembre '89	Aumento dell'1,7% fino a 924 500 lire aumento dell'1,53% sulla parte di pensione compresa tra 924 501 e 1 368 750 lire, aumento del 1,275% sulla parte di pensione eccedente 1 368 750 lire.

Pensioni al minimo

	PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI		PENSIONI LAVORATORI AUTONOMI	
	Con meno di 781 Contrib settimanali	Con più di 781 contributi settimanali*		
1 01 89	452 300	481 450	452 300	
1 05 89	462 250	492 050	462 250	
1 11 89	470 100	500 400	470 100	

* Gli importi indicati in tabella riguardano le pensioni con decorrenza dal 1 gennaio 1984 al 31 maggio 1985, sono escluse le pensioni di reversibilità liquidate su pensioni dirette con decorrenza anteriore al 1/1/84.

Pensioni sociali

1 01 89	258 750
1 05 89	264 450
1 11 89	268 950

Orario Uffici

Come da intese raggiunte con le locali organizzazioni sindacali in materia di orario di servizio si porta a conoscenza che il nuovo orario degli sportelli praticato dalle sedi provinciali dell'INPS di Trapani e dal Centro Operativo di Marsala a partire dal 1 gennaio 1989, è il seguente:

Martedì e Giovedì	dalle ore 9 00 alle ore 12 30
Sabato	dalle ore 9 00 alle ore 11 00
Mercoledì	dalle ore 16 00 alle ore 18 00

ANGELO GRIMAUDDO

A Trapani Quando l'amore del prossimo non ha misura

L'Ing Giovanni Gagliani, al to dirigente tecnico del l'AC P della Provincia di Trapani, in occasione delle passate ferie così ha scritto al Cav Uff Salvatore Emiliani «Nell'augurarLe delle sane feste Le trasmetto, per le attività che formano oggetto del suo impegno giornaliero, quanto ho raccolto tra i Colleghi di ufficio che La ricordano con vivo affetto. Un fraterno abbraccio G. Gagliani».

Sin dalla presidenza Calca ra (1951) all'Istituto Case Polari di Sigg Dirigenti, Funzionari ed impiegati tutti per Natale e Capodanno offrono una libera oblazione quale «atto di bontà», offerta da quasi quarant'anni mai interrotta.

La gente beneficiata e le Opere d'oltre mare, esprimono no fraterna riconoscenza e di ciò sono assai grati gli Amici lebbrosi ed i bambini Tbc dei Paesi Sottosviluppati.

In occasione delle suddette feste, il Cav Emiliani con particolare amicizia ha rivolto uno scritto all'ex Collega (essendo l'Emiliani già in que scena) Cav Vincenzo Di Gaetano per vent'anni insieme all'Ufficio Inquinato dell'Istituto al servizio dei cittadini meno abbienti della città e provincia.

Un passo della lettera è da sottolineare «spesso ed assieme visitammo le famiglie del complesso della 64/54 di Raganzili portando loro un fraterno consiglio, una parola amica, un auto concreto. Ricorderà, caro Enzo, quella famiglia sita al piano rialzato nella palazzina interna il cui genitore, ubracco della sera precedente, stava a dormire sulla paglia fedita in un angolo dell'entrata e i figlioletti nudi dormivano in un'altra sporca stanza su paglia ornata. Anche il bambinetto nato da poche settimane dormiva con loro. La mamma? Presto la mattina andava a piedi verso il centro storico della città a servire Fuio volte, quella donna con il vestito leggero, in inverno la vedemmo passare dalle nostre finestre d'ufficio smunta e frettolosa. Era una di quelle famiglie accasematte nell'ex Distretto militare o presso la Caserma Sant'Anna che a seguito di un'ordinanza del Sindaco, dovettero sloggiare per dare posto al nuovo palazzo di Giustizia o al Centro Direzionale cittadino (quest'ultimo mai realizzato). Tutta quella gente fu trasportata su camion con quelle poche masserizie e «scaricate» in quelle case belle ma senza anima, come «stanti indiani» cacciati dai loro antichi posti. Noi, caro Di Gaetano, gridammo allo scandalo per tanta inciviltà, ma fummo richiamati per tanta umanità dimostrata verso quella gente. Il Prof A Calca ra nel consegnare l'area per la realizzazione del complesso all'Impresa Adamo voleva realizzare un villaggio modello a Raganzili con spazi verdi per famiglie nullatenenti e assai dignitosi, ma poveri non venne su un ghetto perché l'Ente gestore non pensò ad un ufficio per l'Assistenza Sociale, allo scopo di aiutare quelle famiglie «sforzate» dalla città verso oltre confini comunali. » Noi fummo i primi ad inchinarci e servire da cristiani quella povera gente ed accarezzare quei bimbi, tanti bimbi vestiti di stracci e macilenti i quali ci contraccambiavano con un sorriso.

Dopo molti anni venne la questione del «Villaggio Sappus», di Marsala più volte occupato irregolarmente. Ed essendo il Capo Ufficio Inquinato gravemente ammalato toccò a noi regolarizzare la difficile situazione e, ringraziando il buon Dio ci riuscimmo tanto che ebbero la lode

dell'allora Presidente Avv Paolo Gentile» Caro Enzo sii orgoglioso di essere un Funzionario sensibile ai problemi sociali, cioè al servizio della povera gente questi ricordi ci fanno rivivere il vero Natale di N S Gesu Cristo
SALVATORE MARRONE

A Trapani

Gli industriali e la pubblicità

«Non ho ancora conosciuto nessuna azienda che sia fallita per le spese pubblicitarie. non ho conosciuto nessuna azienda sana che non abbia tratto grandi vantaggi dagli investimenti pubblicitari. ho conosciuto molte aziende che erano molto importanti ma che in virtù di investimenti pubblicitari non fatti si sono trovate mano mano da posizioni di leader di mercato a posizioni secondarie».

A parlare è Carlo Borriello vice presidente dell'Associazione Italiana Tecnici Pubblicitari. È intervenuto all'incontro dibattito organizzato dalla agenzia di pubblicità Paolo Salerno che aveva come tema «La pubblicità quale fattore di sviluppo dell'impresa: gli obiettivi e le opportunità della Legge 64». L'incontro si è svolto alla Camera di Commercio in una affollatissima sala ed ha visto anche gli interventi di Giacomo Catania, presidente dello stesso ente di Antonino Maltese, presidente dell'Associazione degli Industriali della provincia, di Saro Agliano della Ps Advert, di Giuseppe dell'Aira, funzionario dell'Irtis. È intervenuto Salvatore Bulgarella presidente del Gruppo Giovani Imprenditori Assindustria. La parte tecnica e i dettagli della cosiddetta Legge 64 è stata illustrata da Giuseppe Dall'Aira dell'Ufficio Sviluppo dell'Irtis. «L'azienda che decide di fare pubblicità ha diritto ad un contributo fino al 75 per cento qualora si rivolga ad un'impresa che svolga questo tipo di servizio con sede nel Mezzogiorno».

Il tema dell'incontro è stato introdotto dal dottore Catania, dal presidente Maltese e

A cura dell'Associazione per la tutela delle tradizioni popolari del trapanese Revival di antiche laudi e di poesie natalizie siciliane

L'Associazione per la tutela delle tradizioni popolari del trapanese» e quella degli «Amici della Musica e del Teatro» di Paceco hanno fatto rivivere nelle due chiese della nostra città la Cattedrale

«San Lorenzo» e la Chiesa «San Giuseppe alle Fontanelle», nelle serate del 30/12/88 e dell'1/1/89, l'antica tradizione natalizia siciliana, così come veniva profondamente vissuta e sentita dal popolo nei tempi passati.

La scelta attenta e accurata dei brani del Vangelo fatta da Anna Maria D'Amico di Xitta e la ricerca intelligente e puntuale dei canti e delle poesie, che da questi ha tratto ispirazione, curata da Totò Buscaino, ha consentito ai bravissimi interpreti di creare in quegli scenari sacri e suggestivi di per sé, l'atmosfera religiosa e sognante al tempo stesso, del «Mistero della Nascita di Gesù», che ha emozionato il pubblico. Il dramma dialogato «Lu viaggiu dulurusu di Maria SS e lu Patriarca Don Giuseppe in Betlemme» di «Bini dittu Annulleru», ha fatto vivere l'incanto dell'epoca medioevale quando nelle principali feste liturgiche veniva rappresentato nelle chiese il dramma sacro con la partecipazione di attori dilettanti. Le poesie tratte dalla raccolta «La vita di Gesù» di Giuseppe Ganci Battaglia e alcuni «Canti di pastori» di autori anonimi hanno dato la misura della grande attesa colma di tanta speranza, che vi era nei popoli siciliani per la nascita del Messia.

Il Co.p.a.ce.s.t. dal Prefetto

In data odierna il Prefetto di Trapani ha incontrato una numerosa rappresentanza del COPACEST (Comitato Permanente Autonomo Centro Storico di Trapani), la quale ha avuto modo di sottolineare la urgente ed indilazionabile necessità di opportune iniziative, dirette:

- 1) Alla istituzione nel Centro Storico di un servizio di vigilanza con lo scopo di prevenire fra l'altro la consumazione di reati contro il patrimonio durante quegli orari che di per sé si rivelano favorevoli;
- 2) Ad eliminare disfunzioni di carattere igienico sanitario rese ancora più acute per l'acresciuta presenza di cittadini nord africani;
- 3) A regolamentare il traffico veicolare in determinate ore del giorno attraverso la creazione di parcheggi opportunamente disciplinati e di un colaterale servizio pubblico di trasporto con piccoli bus navetta.

Il Prefetto dopo aver premesso che i problemi prospettati sono comuni ad altre città italiane, si è comunque impegnato nei limiti delle proprie competenze a spiegare il proprio interessamento per il soddisfarne le richieste presentate.

I canti «Invitu pi adurrari a Gesu Bamminnu», «Ninna nanna a lu Bamminnedu», raccolti da Totò Buscaino dalla viva voce della signa Pietra Giacalone di Santa Ninfa, ed altre poesie quali «I pastori al presepio», «L'offerta dei pastori», «I magi e l'angelo», traboccano di sentimento d'amore e di gioia hanno fatto comprendere come da sempre il Natale sia per il popolo siciliano la festa più bella infatti con la nascita di Gesù l'innocenza è tornata sulla terra, questa dunque è la festa della speranza, della rinascita dell'umanità a se stessa. Fra tanta esultanza non sono mancate le espressioni di mestizia e di dolore il pathos proprio dell'anima siciliana la «Ninna nanna a lu Bamminnedu» ne è (continua a pag 6)
ANGELA PASSALACQUA COLLURA

Interrogazione del dott. Braschi

La Comunità di San Lorenzo, rappresentata dal Suo Parroco Mons Prof Antonino Adragna, nel rivolgere gli auguri di fine anno '88 agli Amministratori Comunali, ha fra l'altro posto alcuni problemi sociali relativi al Centro Storico. In particolare ha atteso l'assenza di strutture destinate agli anziani, ai giovani, ai bambini.

Ora poiché nel Centro Storico insistono strutture che meritano di essere recuperate, come «Il Principe di Napoli», il «Vecchio Palazzo di giustizia», «Il Lazzaretto» ecc. Considerato inoltre che gli interventi finanziari per il recupero e la ristrutturazione sono stati previsti nel programma triennale 1988-1990,

INTERROGO LA S V

1) per conoscere se non ritene opportuno destinare uno degli immobili di cui in narrativa e fruizione sociale per come richiesto dalla Comunità di San Lorenzo, 2) quali provvedimenti, nell'immediato, intende adottare per assicurare il recupero e la destinazione.

FRANCESCO BRASCHI

ABBO NATI

...anche tu, amico carissimo,
che da vari anni
ricevi in dono «IL FARO»

VERSA OGGI STESSO LE CINQUEMILA LIRE
SUL C/C POSTALE 11425915 DI PALERMO
INTESTATO AL GIORNALE

Un vivo ringraziamento a tutti coloro i quali hanno rinnovato l'abbonamento; un cordiale benvenuto ai nuovi abbonati, un affettuoso incoraggiamento ai simpatici ritardatari

La droga una violenza per tutti

Morire per droga è, certamente, quanto di più drammatico e di più inumano possa oggi aversi.

Non passa giorno che la cronaca non registri decessi direttamente collegati all'uso di stupefacenti. È quel che è più grave è che il fenomeno è di una dimensione tale da apparire, spesso, incontenibile.

Il numero delle vittime cresce, infatti, a dismisura e con esso cresce, ogni giorno di più, anche la rabbia di chi, sensibile ai valori della vita e alla dignità della persona, non riesce ancora a capacitarsi del «perché» possa accadere una cosa del genere.

E, certamente, impressionante che tanti giovani vengano stroncate per niente, come è immorale che siano ancora in molti a costruire le proprie fortune devastando le menti e i corpi dei loro simili.

Ma è, soprattutto, disumano che un dramma di così vaste proporzioni e dalle conseguenze così devastanti si consumi, spesso, tra la differenza di tanti ed il cimsimo di altri.

Spesso si mostra indignazione, è vero, ma non sempre la stessa, anche se massima, si tramuta in fatti, in impegni o in scelte precise. E alla fine si finisce, quasi sempre, col dare il tutto per scontato e col considerare la droga solo un problema di altri che può, si, toccarci ma solo a livello emotivo e niente più.

Ed è, invece, un dramma che non ha l'eguale. Migliaia di giovani ne vengono, infatti, colpiti, migliaia di famiglie ne sono direttamente coinvolte vivendo momenti di dolore e di frustrazione, l'intera società ne paga duramente lo scotto in termini economici, sanitari e sociali senza contare, poi, l'apprensione per un fenomeno che appare ancora estremamente difficile da contenere non tanto per la complessità e la dimensione dello stesso quanto per la «mole» degli interessi che vi si annida.

Il problema droga ha connotazioni diverse spaziando dal traffico all'uso delle sostanze vietate, dal recupero al reinserimento nel sociale del soggetto che ne è coinvolto.

Sono «momenti» di un impegno che non ammette soste o rallentamenti di sorta. Ogni indecisione, anche minima, può, infatti, portare tanto allo sbandio, allo sfacelo, alla morte. E morire a causa della droga è quanto di più insensato e riprovevole possa aversi.

Ecco perché l'attenzione deve essere sempre massima, la lotta continua, l'informazione corretta, la repressione dura, l'impegno sentito e globale.

La società ha, certamente, molte cose da rimproverarsi, non ultima, anche l'incapacità di avviare interventi in grado di favorire una nuova e più radicata cultura capace di dare risposte sensate e concrete ai bisogni rappresentati e di eliminare quanto più osti alla crescita morale e civile della collettività stessa.

Il problema droga non lo si può, pertanto, affrontare da soli o impreparati. Perché, infatti, possano sperarsi risultati apprezzabili occorrono coinvolgimenti ed impegni capaci di interessare tutti l'uomo, per la difesa dei valori fondamentali della vita, il cittadino, per il rispetto delle regole della civile convivenza, la società, per la salvaguardia della libertà e della dignità dei singoli, le Istituzioni, per l'appuntamento sul piano legislativo e

su quello socio-sanitario di quanto più necessari per fornire le risposte che si richiedono.

Salvare una vita umana ridandole dignità e contenuto e ridurre l'area di interessi che, in modo spregevole, fondano le proprie fortune sul degrado di tanti, ben legittimo, quindi un impegno responsabile, deciso e largamente partecipato.

Solo così, infatti, può sperarsi di contenere un fenomeno che disgregante e dirompente per tutti, non può continuare ancora a mettere impunitamente tante vittime e a degradare l'intera comunità.

FERNANDO SACCO

TRE POESIE DI ENZO BONVENTRE

LE SCHIERE DEGLI UOMINI

Lo scita Anacarsi viaggiò in Grecia due volte e disse che gli uomini si dividono in tre schiere i vivi, i morti e i naviganti

EPIMENIDE

Vedere una luce avendo trapassato la terra per tornare oracolo alla casa natia

ARACNE

Minerva venuta discesa cominciò a tessere ragnatele Aracne dalle aglissime dita

Fine anno: mani bucate e tavole imbandite

Giro d'affari di miliardi. Come hanno speso i soldi i trapanesi

Il pesce spada affumicato, ha sostituito il salmone come antipasto nelle tavole imbandite dei trapanesi, in occasione delle festività natalizie. I cappotti di montone, sono andati letteralmente a ruba in un altro settore commerciale, così come le automobili giocattolo, gioia e delizia dei bambini. Queste, in assoluto le tre novità che hanno movimentato a fine anno il mercato degli acquisti. Per ciò che riguarda i prezzi, i pareri sono contrastanti. Paolo Tesesco, Presidente dell'Associazione Provinciale dei Consumatori, valutando i dati in suo possesso sostiene che il costo al dettaglio degli oggetti ha subito una sensibile lievitazione, rispetto alla scorsa stagione, specie per chi non avendo contanti disponibili è stato

costretto a comprare a rate. Opposta la valutazione di Umberto Pace, Presidente della Confesercenti, per cui l'acquirente è stato agevolato in tanti modi nelle sue scelte. Stili raffinati, eleganza ed utilità hanno inciso poco o niente sul costo del prodotto, rimasto in pratica ai livelli consueti imposti dal mercato. Ma vediamo come è andata in alcuni settori campioni. Nina Via, pellicceria. Le vendite hanno riguardato visoni e persiani, volpi, marmotte, opossum e ratosque. I modelli preferiti i wiking. «Qualcosa che possa essere sfruttato sia per gli impegni mattutini che nei galà sera. L'orientamento del consumatore è quello di investire bene il suo denaro. Di investirlo in qualcosa che

duri nel tempo e che non sia soggetto agli umori momentanei della moda». Giovanni Prestigiaccone, pelletteria. Qui, i clienti hanno riversato le proprie preferenze in direzione degli abiti classici. Completati firmati da Versace, Ferré, Genny e Biblos. Cancelliere Ragazze e donne molto giovani hanno voluto ingentilirne la propria linea, accostandosi a vestiti di velluto elasticizzato ed a gonne di taffetà elegantissimi. Giacalone mobili. Richiestissimi sono stati i portatelefono, portatelevisore, divanetti letto per gli ospiti. Arredamenti vari, per cui non vengono spese grosse cifre e che in qualche modo danno un tocco originale ai locali dove vengono collocati. Piero Culcasi, S7. Il tacchino è tornato a predominare nei gusti culinari, assieme al panettone tradizionale. Quello farcito, al contrario ha subito un calo sensibile. Richiestissimi, ravioli e tortellini. Complessivamente, un giro d'affari di miliardi, sostenuto da implegati e da pensionati per la maggior parte, considerata che le industrie sono in stente o quasi. E dai liberi professionisti, che hanno un peso non indifferente sul mercato per il flusso di denaro liquido che immettono. Una nota. La grande moda ha espresso tre colori predominanti: il rosso, il nero e il bordò.

MARCO DI BERNARDO

A Trapani

Mistero della Chiesa di San Pietro

Ritrovate all'interno della volta del fonte battesimale una quantità di ossa umane ed oltre cinquanta teschi

sui muri o nei pavimenti delle antiche chiese.

Prima dell'editto napoleonico non esistevano i cimiteri, le salme venivano sepolte nelle chiese o nelle cappelle private.

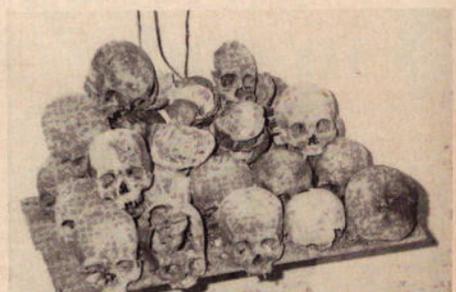
Il primo decreto dell'istituzione dei camposanti risale ad un decreto del parlamento di Parigi del 20 maggio 1765 e successivamente ad un deliberato del parlamento di Tolosa del 1775. Ma in Italia gli echi di questi decreti si fanno sentire solo nel 1801 con quello emesso dal parlamento piemontese.

Nel regno di Napoli la norma entra in vigore l'11 marzo 1817 e due anni dopo in Sicilia si dava la facoltà ai Comuni di poter costruire a proprie spese i camposanti.

A Trapani della questione se ne comincia a parlare nel 1820 sotto la sindacatura di Pietro Morello, barone di San Giovanni.

Il cimitero vero e proprio venne inaugurato dal sindaco Francesco Sardo nel 1831, data presumibile dell'abolizione delle sepolture all'interno delle chiese cittadine.

La scoperta delle ossa nella volta della chiesa, avvenuta in maniera del tutto casuale si è verificata per ricavarne sopra la volta del battistero una stanza dove allocare i motori che dovranno alimentare i mantici del grande organo monumentale a tre tastiere (ricostruito nel 1780 dal palermitano Francesco La Grassa) e che attualmente, dopo essere stato smontato, si trova presso il laboratorio di restauro



Teschi ritrovati nella Chiesa di San Pietro (foto Grandangolo di E.M. Baudo)

della ditta Tamburini di Crema.

Subito dopo la scoperta monsignor Giacomo Giacalone, parroco ed arciprete della chiesa di San Pietro ha informato le autorità. È intervenuto il sostituto Procuratore della Repubblica dottor Franco Messina, il quale ha disposto la rimozione ed il trasporto dei resti umani al cimitero.

Subito dopo il ritrovamento diverse sono state le ipotesi fra gli altri quella di una emergenza per qualche epidemia verificatasi in città per cui la necessità di rimuovere le antiche sepolture della chiesa per far posto ai cadaveri. Le ossa avanzate sono state usate, trattandosi di materiale leggero quale riempimento della volta del battistero. Ma questa prima ipotesi è subito crollata in considerazione del fatto che nel corso delle epidemie per le rigide norme sanitarie vigenti, le salme venivano sepolte all'interno di fosse comuni e poi calcificate, per evitare il propagarsi del morbo.

E allora le ossa all'interno della volta?

«Troppo recente per poter fare delle ipotesi. Sappiamo di certo che le ossa sono state portate lì da una cripta precedente», ha detto l'architetto Filippo Terranova, docente della facoltà di architettura dell'università di Palermo che dirige, per conto della Soprintendenza ai beni culturali di Trapani, i lavori per il consolidamento della cantoria della chiesa, «siccome il fonte battesimale è stato spostato, si presume alla fine del '700 potrebbe darsi che abbiano usato ossa umane per alleggerire la volta. È una tradizione questa che si è fatta per riempire le reni delle volte con ossa animali. L'uso di teschi ed ossa umane è difficilissimo,

non se ne trovano».

Un'altra ipotesi è stata quella che le ossa potessero venire da un ossario preesistente nella chiesa e che sia stato demolito per modifiche alle strutture della chiesa avvenute successivamente.

Nel medio evo daltronde e nei secoli XVII e XVIII si costruivano accanto alle chiese apposite cappelle ad uso di ossario.

La chiesa di San Pietro nel corso dei secoli ha subito diversi interventi.

La cantoria venne costruita nel 1735 a completamento di alcuni lavori diretti dall'architetto Giovanni Biagio Amico e successivamente ancora modificata da un suo allievo l'architetto Luciano Gambina. Agli inizi del secolo poi venne eliminata dall'altare maggiore la cripta simile per disegno a quella di San Pietro a Roma.

Sotto questo aspetto non esiste una storia della chiesa, ma esiste nella chiesa un grande archivio parrocchiale, mai consultato e che potrebbe chiarire il mistero dei teschi trovati nella volta.

Dai registri «libris defunctorum» della parrocchia (la chiesa è la più antica della città, la sua origine risale all'anno 1000) dove i sacerdoti registravano tutte le sepolture e le riesumazioni che si verificavano in chiesa, si potrebbe trovare la chiave di volta del mistero di queste ossa.

La parola ora agli esperti che dovranno chiarire l'arcano analizzando intanto i reperti e sottoporli all'esame del C14 o dei più sofisticati sistemi per la datazione delle ossa se non si vuole definitivamente cancellare con un colpo di spugna un capitolo della storia di questa antichissima chiesa che è l'unica della provincia a cinque navate.

GINO LIPARI

Morale religiosa e morale laica

Nel corso di alcuni incontri in varie parti della diocesi tenuti in questo mese di Gennaio a beneficio dei medici aderenti all'A.M.C.I., don Michele Antonio Crociata, delegato diocesano per la pastorale sanitaria, ha parlato sul tema «Morale religiosa e morale laica».

Un problema oggi vivo nella coscienza cristiana ha detto è quello della possibilità di una morale senza Dio, d'una morale cioè laica e secolare. Un altro problema è quello della collaborazione in campo morale tra credenti e non credenti.

Prima di affrontare direttamente questi problemi, don Crociata ha tracciato una brevissima storia della secolarizzazione della morale per cui si è passati dalla «morale religio-

sa» alla «morale laica» e alla «morale atea» e poi all'«nichilismo etico». Ha affermato che è possibile una «morale laica», ma non è invece possibile una «morale atea».

Circa la «morale laica» l'oratore ha rilevato che, se si scinde dal riferimento a Dio, la morale rischia di mancare di solidità e di cadere nel relativismo etico. A tal proposito ha mostrato il rapporto necessario che c'è tra Dio e l'ordine morale rilevando che tale rapporto è intrinseco alla morale. Ha mostrato poi che è possibile un largo consenso sui valori morali e ci sono ampie possibilità di collaborazione in proposito tra credenti e non credenti al fine di contrastare la caduta dei valori morali che si nota nella società di oggi.

Tariffe pubblicitarie de «Il Faro»

Manchette di 1ª pagina	L. 100.000
Commerciali	L. 2.000 mm/col
Commerciali a modulo	L. 80.000
(1 modulo 1 colonna mm 4,2)	
Redazionali	L. 2.500 mm/col
Legali, aste, sentenze	L. 3.000 mm/col
Una pagina	L. 2.500.000

Le presenti tariffe per inserzioni di 1ª pagina vanno aumentate del 30%.

LA PAGINA DELL'AGRICOLTORE

Agricoltura

Il Sud resta in coda

Agricoltura cenerentola. Se di una conferma aveva bisogno, questa è venuta. La recente indagine sui redditi delle famiglie italiane condotta dall'Istat ha infatti evidenziato in maniera chiara che il mondo agricolo è ormai fanalino di coda, superato ampiamente dal terziario (che ormai è al primo posto nella classifica dei redditi) e dell'industria (che mostra segni di regresso). Chi lavora in campagna si trova a far fronte ad una serie complessa di problemi che vengono oltretutto aggravati dal continuo contrarsi del potere d'acquisto, che non è certo più compatibile con le profonde trasformazioni che stanno investendo la società e il sistema economico nel suo complesso.

L'impresa agricola soffre quindi i «paletti» che con il passare del tempo si sono andati moltiplicando intorno alla sua operatività e gli assurdi condizionamenti che impediscono al produttore, o meglio all'imprenditore, di mettere a segno tutte le sue indubbie capacità e potenzialità.

Non è un argomento nuovo, ma i dati dell'Istat lo hanno riproposto in tutta la sua realtà. Ci troviamo davanti ad una Italia dove la ricchezza (un fattore senza dubbio positivo) si contrappone agli accentuati squilibri. Insomma, vediamo ancora una volta che il settore che più degli altri patisce delle incrinature ancora evidenti nel tessuto socio economico nazionale è proprio l'agricoltura che, pur fornendo un contributo consistente, incontra ostacoli e intralci di diversa natura e questo apporto è ripagato poco o addirittura molto male.

Basta dare un rapido sguardo all'indagine Istat per comprendere quale dimensione ha raggiunto lo scarto tra l'agricoltura e l'industria e il terziario sotto il profilo reddituale. Il comparto primario ha perso sette notevoli di percentuali, mentre gli altri due settori hanno compiuto un salto in avanti cospicuo (oltre il 20 per cento). E questo divario assume connotati più marcati in regioni dove la presenza terziaria e industriale è predominante.

Tutto ciò che significa? Che l'agricoltura è un mondo residuale destinato a svolgere nel futuro una funzione sempre meno incisiva e che nella società del post industriale vi sia posto soltanto per il terziario? A leggere certe statistiche e a interpretare talune proiezioni sembrerebbe sì. Crediamo, comunque, che un approfondito attento porti a valutare in maniera diversa la situazione. Il settore agricolo non lo si può identificare con quello degli anni passati. Oggi l'agricoltura è anche industria e terziario. Comprende cioè tutti quegli elementi che sono caratterizzanti del «nuovo». Oggi in agricoltura si parla in termini completamente differenti: finanza, economia, internazionalizzazione dei mercati, agro alimentare non sono semplici parole, ma rappresentano il parametro con il quale si deve confrontare l'imprenditore agricolo.

Il salto di qualità compiuto è notevole. Quello che l'indagine mostra è pertanto solo l'aspetto puramente economico. Aspetto che è stato amplificato da tutta una serie di questioni che hanno portato l'agricoltura italiana a districarsi tra gli scopi posti dalla Comunità Europea, che ha proseguito nella sua assurda e miope politica riduttiva, e dallo scarso interesse a livello interno (non c'è stata mai una vera tensione che permettesse un'effettiva azione di sostegno e di sviluppo).

Un'indagine, quella dell'Istat, che la Coldiretti, attraverso i suoi studi, ha ampiamente anticipato, evidenziando come l'azienda agricola è alle prese con uno scenario che vede sempre più restringersi il suo giro d'orizzonte. Uno scenario costellato di nubi oscure che impediscono di affrontare nel dovuto modo una situazione dalle innumerevoli sfaccettature e dai problemi intricati. Un quadro che su queste colonne abbiamo più volte commentato e cercato di rischiarare con un'analisi pacata, ma che purtroppo rimane tale e, che deve, perciò, essere risolto al più presto.

E queste difficoltà vengono in risalto andando a scandagliare l'indagine dell'Istat dove vediamo che al Sud, e soprattutto al Sud agricolo, vi è un reddito familiare fortemente più basso di quello del Nord. Un divario che mette in luce la precarietà e il malessere di uno stato sociale al limite del sostenibile. Il reddito di un imprenditore agricolo meridionale, ad esempio, è il 36 per cento più basso di quello di un imprenditore del Nord, mentre il divario rispetto a quello di un occupato in altre attività addirittura il 50 per cento.

Dunque, l'agricoltura vede accavallarsi i propri problemi e le vie d'uscita appaiono sempre meno precorribili. Serve quindi una presa di coscienza su questioni che investono il tessuto nazionale. Una società dalle disuguaglianze così accentuate non è più concepibile per un paese proiettato verso l'Europa del '92, occorre imprimere una svolta radicale con la quale si metta anche l'agricoltura nelle condizioni di operare al meglio. Non si tratta di assistenza, ma di supporti economici e legislativi. Andiamo a vedere quello che in questi anni è stato fatto per il terziario e l'industria e quello di cui ha usufruito il mondo agricolo e allora non ci apparirebbe tanto strana l'indagine Istat. Prima che certe tendenze diventino irreversibili interveniamo in modo oculato e incisivo. È anche una questione di giustizia.

LUIGI VALENTE

L'agricoltura siciliana rilancia la sua ricca produzione di agrumi

Gli agrumi costituiscono una delle voci più importanti del settore ortofrutticolo dell'estremo meridione della penisola Sicilia e Calabria assieme all'85 per cento della superficie argomentata nazionale e l'87 per cento della relativa produzione.

Ma, molti sono i problemi che, soprattutto negli ultimi anni, stanno travagliando l'agricoltura italiana. L'esportazione agrumaria ha senza dubbio, risentito pesantemente dell'agguerrita concorrenza internazionale.

Il nostro Paese, il secondo esportatore al mondo dopo la California, ha visto, nel 1987, ridurre le proprie esportazioni del 30 per cento. Il nostro export è così sceso a 224 mila tonnellate che rappresentano circa il 6,5 per cento dell'intera produzione.

Oltre al calo dell'export, il problema più grave che deve affrontare gli agrumicoltori italiani è quello di trovare una soluzione soddisfacente per la collocazione dell'eccesso anche quest'anno, siamo costretti a vedere il triste spettacolo delle ruspe che schiacciano gli agrumi. Se, con le stime dell'USAPRO, l'Unione Siciliana delle Associazioni dei Produttori Ortofrutticoli quest'anno saranno circa 850 mila le tonnellate di agrumi gettate al macero.

Un panorama non certo tranquillizzante che ha spinto gli agrumicoltori siciliani a presentare un pacchetto di richieste per invertire le tendenze negative. Prima di tutto viene richiesta la creazione di nuove e adeguate strutture commerciali gli aiuti finanziari destinati alla distruzione degli agrumi, secondo gli agrumicoltori siciliani, potrebbero essere meglio impiegati nel favorire la creazione di nuovi canali di distribuzione.

All'origine della crisi in cui versa il settore agrumario c'è un'eccessiva polverizzazione e frammentarietà delle aziende, gravi carenze nel sistema dei trasporti nel meridione, una effettiva carenza dell'iniziativa associazionistica, una

certa miopia dell'amministrazione centrale nazionale che poco si impegna a rimuovere gli ostacoli. Ma non si può certo negare che anche alcuni accordi internazionali hanno contribuito a penalizzare la nostra agrumicoltura trattandola, a volte, come merce di scambio.

A riprova è sufficiente citare quanto successo agli inizi del 1987 durante le cosiddette «guerre degli spaghetti» tra Italia e Stati Uniti d'America. Per evitare che l'esportazione verso gli USA della nostra pasta fosse eccessivamente compressa dalle barriere protezionistiche americane, il nostro Paese, pur essendo un

produttore eccedentario di agrumi, è stato costretto ad accettare la importazione di arance californiane. Altri esempi ormai arcinoti sono quelli dell'importazione di succhi di arance e limoni in alcuni Paesi comunitari del nord Europa da Paesi terzi o quello, meno conosciuto, dei limoni importati clandestinamente, nascosti in cassette sotto un atrato di mele o altra frutta. I produttori chiedono anche il rispetto della norma della preferenza comunitaria. Invece di indennizzare le eccedenze destinate al macero, la CEE dovrebbe favorire all'approvvigionamento dei nostri prodotti da parte

dei Paesi membri. Una buona opportunità di riscatto viene offerta dal secondo Piano agrumario varato dalla CEE che prevede un finanziamento di 800 miliardi di lire, la metà dei quali a carico dell'Italia. Fino ad oggi, a causa di lungaggini burocratiche questi fondi sono stati devoluti soltanto in minima parte.

Un atto concreto in favore del settore agrumicolo può essere rappresentato dal abbattimento dei tempi burocratici e da una giusta ripartizione dei fondi. In Sicilia ed in Calabria sono molti gli agrumicoltori che attendono questo segnale.

BRUNO CERDONIO

Lo ha affermato Ippocrate

Il vino è una cosa meravigliosa

«Il vino è una cosa meravigliosa adatta all'uomo se in salute come in malattia viene assunto a proposito e in giusta misura tenendo conto della costituzione individuale» questa definizione è di Ippocrate, fondatore della Scienza Medica, e si può affermare che dopo più di 2000 anni essa ancora oggi rappresenta l'autentica «carta d'identità» del vino.

Si tratta di una delle bevande più antiche che siano note all'uomo. Possediamo documenti di oltre 4000 anni fa che si riferiscono agli usi alimentari e terapeutici del vino. Questa bevanda ha esercitato in ogni parte del mondo la sua attrazione sull'uomo sia come alimento che come medicina come parte di varie cerimonie religiose e rituali come importante elemento della vita sociale.

Al di fuori e al di sopra della contrapposizione fra «fautor» e «adversario» del vino è opportuno richiamare la sua importanza per i popoli mediterranei non soltanto come completa il pasto e dell'intera dieta ma come parte integrante della cultura mediterranea nel senso più ampio.

Le caratteristiche primarie del

vino sono infatti le seguenti: il vino apporta all'organismo sostanze nutrienti.

Il vino ha un «tono emotivo» vale a dire produce sensazioni gustative digestive e generali.

Il vino ha un valore simbolico, esso cioè evoca nella società in cui viviamo peculiarità valori culturali. In Italia il nome di «vino» è riservato per legge al prodotto della fermentazione alcolica del mosto di uva fresca. Secondo la vigente legislazione può chiamarsi «vino» il prodotto ottenuto dalla fermentazione alcolica totale o parziale dell'uva fresca dell'uva ammostata e del mosto d'uva con gradazione alcolica non inferiore ai tre quinti della gradazione alcolica complessiva (DPR 12 2 1965 n. 162).

Per «gradazione alcolica» o «grado alcolico» o «alcole svolto» si intende la quantità di perossido di idrogeno in volume di alcool effettivamente presente nel vino determinata secondo i metodi ufficiali di analisi.

Proprio al vino prodotto tipicamente italiano è dedicata la campagna di educazione alimentare promossa dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste nell'ambito della quale si è svolto a Milano il Convegno «Vino alimentazione qualità della vita» organizzato dalla Società Italiana di Scienza dell'Alimentazione (SISA).

Il professor Riccardo Monacelli, presidente della SISA, nel suo intervento introduttivo ha indicato gli obiettivi del convegno: fare il punto sul consumo del vino in Italia, definire le dosi e le modalità di assunzioni ottimali anche in relazione al suo ruolo nel modello alimentare mediterraneo, valutare le caratteristiche dei suoi componenti.

Per quanto riguarda il consumo del vino nel nostro Paese il dottor Eugenio Cialfa, direttore dell'Unità di Statistica ed Economia Alimentare dell'Istituto Nazionale della Nutrizione ha detto che in base ai dati di una vasta indagine nazionale sui consumi alimentari condotta dal suo istituto negli anni 1980-1984 e basata su un campione di 10.000 famiglie è possibile rilevare che il consumo di tale bevanda è leggermente più elevato in primavera estate rispetto all'autunno invernale (per il maggior uso di vino bianco) che lo stesso consumo è quantitativamente prevalente nell'Italia Nord Orientale e Centrale e rispetto all'Italia Nord Occidentale e al Mezzogiorno che il consumo di vino va diminuendo nettamente passando dai comuni piccoli a quelli via via più grandi.

Il professor Aldo Mariani Costantini, direttore generale dell'Istituto Nazionale della Nutrizione ha indicato le proprietà del vino la più importanti delle quali come egli stesso ha detto «è quella nutritiva».

«E per questa ragione ha aggiunto il prof. Mariani Costan-

ti che il vino può essere definito come un alimento e non come un tossico. L'importante è assumerlo nelle quantità giuste e nel modo corretto».

Sono seguiti gli interventi del prof. Attilio Scienza (Facoltà di Agraria Università degli Studi di Milano) su «I costituenti minori del vino» del prof. Guido Martini (Ordinario di Sociologia all'Università degli Studi di Pavia) su «Consumi e stili di vita dei giovani in Italia» e della dott. Nella Livings, psicoterapeuta, la quale ha analizzato tra l'altro i significati che storicamente sono stati attribuiti al vino rispetto ai riti civili e religiosi. Eccone alcuni.

In ambienti contadini toscani l'origine del vino viene miticamente collegata ad una goccia di sangue divino, oppure al sangue dei giganti. Al vino è sempre stata attribuita una forza potenzialità di energia.

Il Cristianesimo accolse la vite facendone il simbolo della sapienza, mentre l'intera chiesa dei fedeli detenne la vigina del Signore.

Il vino simboleggiato come è noto il sangue del Figlio di Dio e tra i temi tipici della pittura medievale vi fu l'immagine del Cristo sotto il torchio. Assumendo questo carattere mistico sacrale il vino fu, soprattutto nel Medio Evo, valorizzato socialmente tanto che si promosse da parte dei grandi proprietari ecclesiastici, un'espansione del vigneto oltre i limiti consueti, anche in zone non molto adatte alla produzione.

Importante fu anche il valore terapeutico del vino indispensabile per la preparazione di vari farmaci. Si diceva che il vino opportunamente trattato potesse salvaguardare tutto l'anno dal veleno dei serpenti.

Si guariva dal terribile fuoco di S. Antonio dopo aver implorato il patrocinio del Santo e dopo aver cosperso o lavato le parti ammalate del corpo con il vino nel quale erano state immerse le sacre reliquie.

Contro la gola veniva suggerito di porre lardo nel vino per un giorno e una notte affinché di vengano molle e si disciolva mettendolo fuori il suo succo.

Di per sé del resto, per il suo contenuto alcolico, il vino era considerato bevanda igienica, sana, antisettica capace di limitare il diffondersi delle epidemie che, al contrario, trovavano efficace veicolo di propagazione nell'acqua molto spesso malsana.

I valori simbolici o rituali del vino appartengono ormai al nostro vissuto inconscio collettivo e i concetti di forza e di festa connotano ancor oggi questa bevanda che può a buon diritto qualificarsi «mediterranea» non solo per le sue proprietà organolettiche ma anche e soprattutto per i suoi contenuti culturali.

SALVATORE TANASI

Le qualità di grano duro raccomandato

ROMA. A seguito della sentenza CEE sull'uso del grano duro per la pasta alimentare il ministro dell'Agricoltura, Calogero Mannino, ha notificato agli assessori regionali della Agricoltura e alle organizzazioni professionali generali e di settore una lista di varietà di grandurco raccomandate per la coltivazione nelle regioni meridionali, tra le 26 che usufruiscono dell'intervento comunitario.

Tale lista, informa una nota frutto di ricerche condotte a livello nazionale, dall'Istituto sperimentale per la cerealicoltura e dall'Istituto nazionale della nutrizione comprende varietà caratterizzate da buone capacità produttive ma soprattutto di buona qualità. La diffusione di tali varietà si ritiene possa contribuire al miglioramento degli standard qualitativi della produzione nazionale già a partire dalla prossima stagione granaria.

La lista entra a far parte, comunque, di un pacchetto di azioni complementari che il ministro Mannino adotterà e che confluiranno in un piano di settore per la grandurcoltura.

Tale piano prenderà in es-

ame gli aspetti tecnici relativi tra l'altro alla sostituzione delle vecchie varietà con le nuove sostituzioni caratterizzate da un più elevata produttività ed in grado di sopportare anche più alte concimazioni azotate e quindi fornire anche produzioni qualitativamente superiori, maggiore uso di sementi certificate, uso di più appropriate tecniche colturali, in particolare modo di diserbo.

Ciò richiederà altresì un potenziamento della ricerca allo scopo di costituire varietà migliori e di adeguare le tecniche colturali alle nuove varietà ed anche alle esigenze dell'industria di trasformazione e Verranno, altresì, presi in considerazione i problemi che stanno tra la produzione e la trasformazione industriale ed in particolare quelli relativi al miglioramento delle strutture di stoccaggio, lo stoccaggio su basi qualitative e/o varietali, la creazione di un mercato granario che premi la qualità (rispetto del prezzo d'intervento per quelle partite che presentano i parametri qualitativi richiesti).

A Palermo

Convegno sulle neoplasie del colon e del retto

L'Associazione Siciliana Chirurgi Endoscopisti Digestivi (ASCED), presieduta dal Prof. Gianfranco Lombardo, primo della divisione Chirurgia Generale dell'Ospedale di Palermo ha recentemente promosso il «II Convegno e Corso chirurgico endoscopico sulle neoplasie del colon e del retto».

Un convegno in linea con lo spirito della stessa Associazione, che si propone di creare momenti di aggiornamento professionale proprio tramite questi «convegni scuola», occasione di confronto tra le varie esperienze in campo diagnostico e chirurgico, a livello nazionale ed europeo.

Il convegno organizzato dalla «Congressi Carbone» da anni dedicata in particolare alla ideazione e realizzazione di meetings medico scientifici ha visto la partecipazione di importanti nomi nel campo oncologico e specialistico.

Tra gli altri, il Prof. Bazan dell'Università di Palermo, il quale ha illustrato le nuove acquisizioni in campo chirurgico che hanno prodotto un miglioramento progressivo nella strategia terapeutica del cancro colon rettales.

La possibilità di adoperare i nuovi strumenti operatori in un'insieme alle nuove tecniche oggi a disposizione, permette così di considerare il carcinoma colono rettales un «buon tumore» gli effetti terapeutici risultano sempre più soddisfacenti, ed è senz'altro migliorata la vita successiva all'intervento chirurgico, grazie ad una diminuzione almeno parziale degli effetti mutilanti della terapia stessa.

Solo aver esaminato le possibilità purtroppo ancor oggi scarse di una diagnosi precoce di questo tipo di tumore, il Prof. Rodolfo dell'Università di Catania ha segnalato le difficoltà di una «prevenzione primaria» delle neoplasie retto coliche poiché non sono sconosciute le cause esterne o ambientali.

Soltanto tramite l'ausilio della diagnostica radiologica, a detta del tedesco Prof. J. Altaras, è possibile esercitare una prevenzione secondaria, soprattutto nei casi di recidive operazioni in origine mal effettuate in molti casi infatti il solo esame endoscopico non basta, in quanto non riesce spesso ad evidenziare l'entità reale della massa tumorale né le eventuali metastasi.

Nel tentativo di individuare alcuni elementi che permettano di ricostruire la storia naturale del tumore e la sua distribuzione nel tempo e nello spazio il Prof. Dardanoni della Università di Palermo, ha ipotizzato che i fattori di rischio possano risiedere nei comportamenti alimentari o nei fattori ambientali, anche se si è sottolineato che queste indagini di tipo ecologico dovrebbero essere sorrette da più precisi studi anatomico patologici e pato genetici. In particolare una alimentazione ricca di grassi o povera di fibre potrebbe aumentare il pericolo di contrarre la malattia, ma allo stesso tempo non si ha la certezza del rischio. Fattori di rischio certi sono le poliposi familiari e la precan-

cerosi, anche se spesso per il tumore insorge in tessuti che non hanno alcun precedente di questo tipo.

Dopo la relazione del Prof. Williams di Londra sulla diagnostica endoscopica e del Prof. Liguory di Parigi sulla «polipectomia e laserterapia endoscopica», è emerso come sia importante, in questa sempre più frequente patologia che necessita di un buon iter curativo, un lavoro d'equipe al fine di una il più possibile precoce diagnosi, e celere intervento.

Buone prospettive in questo campo negli altri campi, grazie ad una cooperazione ed un interscambio non solo medico scientifico ma anche professionale e umano.

AGATA D'ANCONA
VALERIA BALISTRERI

Il telefono azzurro: una voce a favore dei minori

Al Comune di Trapani

Interrogazione Consigliere Braschi

Di bambini maltrattati, di bambini «abusati», come si dice in gergo, la stampa di questi ultimi due anni si è molto occupata. L'attenzione dei «molti» si è finalmente rivolta ai «pochi», ai pochi, drammatici casi di violenza sui bambini, tra i tanti mai resi noti, che hanno saputo scuotere un'opinione pubblica davvero troppo usa a guardare senza (avere il coraggio di) vedere la violenza sui minori non è storia nuova, in Italia, oggi si contano venti mila casi di abuso così divisi 1/4 di violenze fisiche, 1/4 di violenze sessuali e l'ultima metà di gravi abusi psicologici e trascuratezza.

È un fenomeno che si ripete nel tempo ma che ora merita

di essere riletto in un'ottica nuova, attenta a non creare vittime e carnefici, e capace, piuttosto, di cogliere i disagi, le «storie», che stanno alla base dell'abuso sul minore il problema è arrivare a capire perché un genitore può arrivare a picchiare, ad abusare sessualmente, o ad abbandonare il proprio bambino.

Questo tentativo perseguito dal «Telefono Azzurro», nei diciotto mesi della sua attività nato a Bologna su iniziativa del Prof. Caffo, attento studioso di questi problemi, il Telefono Azzurro si rifà a modelli già diffusi in altri paesi europei, la cosiddetta «hot line», la linea calda, strumento per la denuncia di fatti di abuso ai minori.

Lo strumento telefonico è canale privilegiato per tutti quei casi (la maggioranza purtroppo), che difficilmente ariverebbero altrimenti ai servizi pubblici: il telefono, infatti, ha tali caratteristiche di segretezza, da garantire il massimo riserbo a chi desidera mantenere l'anonimato. Spesso è difficile denunciare situazioni di abuso, sia per chi le vive, che per chi ne viene a conoscenza.

Le famiglie in esame presentano, paradossalmente, un'immagine di normalità, di contro, i bambini maltrattati, realizzano comportamenti particolari, una vera e propria «sindrome», comportamenti somatizzati, leggibili per chi guarda il bambino, e che fanno sospettare in chi lo avvicina una situazione di abuso. Si tratta di bambini ipo, o al contrario iper cinetici in famiglia, ma all'esterno estremamente timidi non riescono ad instaurare facili rapporti con adulti.

Sono bambini che vivono in una perenne situazione di inadeguatezza non colpevolizza il genitore, ma al contrario giustificano le violenze subite perché dal loro cattivo com-

portamento senza che mai cessi il loro intenso legame con l'adulto maltrattante, a tal punto che la violenza di questa tolleranza dello abuso, il fenomeno arriva a cronicizzarsi, il bambino sarà poi da adulto un genitore che picchia, viene ad instaurarsi una sorta di modello comportamentale generazionale.

I danni non solo fisici ma anche psicologici, causati specificamente da abuso di tipo sessuale sul minore, sono molteplici: il minore viene coinvolto dall'adulto in situazioni di tipo erotico sessuale, che egli non ha le strutture né fisiche, né mentali per elaborare, ne nasce un vero e proprio stato traumatico capace di interferire tanto, nell'armonica crescita del soggetto, da

(segue a pag. 6)
VALERIA BALISTRERI

Considerato che il Rione Capuccinelli è privo di un buon arredo urbano,

Considerato, fra l'altro, che la Via Benedetto Valenza e la piazzetta ivi insistente è priva di verde e presenta insufficiente illuminazione pubblica,

INTERROGO LA S V

per conoscere quali provvedimenti intende adottare

1°) per assicurare il dignitoso arredo del Rione Capuccinelli,

2°) per dotare di verde pubblico e di illuminazione la Via Benedetto Valenza e la piazzetta ivi insistente

FRANCESCO BRASCHI

Tassa per attribuzione numero Partita Iva

L'Intendente di Finanza di Trapani comunica che il Decreto Legge 30 12 1988, n. 550, pubblicato nella G U n. 306 del 31 Dicembre u.s., ha stabilito, tra l'altro, che a decorrere dall'1 1 1989, per l'attribuzione del numero di partita I V A è dovuta una tassa di concessione governativa.

Detta tassa è, altresì, dovuta per ciascun anno solare successivo a quello in cui è stato attribuito il numero di partita I V A anche se il numero stesso è stato attribuito anteriormente al 1989.

I contribuenti aventi domicilio fiscale nel territorio della Regione Siciliana dovranno effettuare il versamento della tassa in parola sul c/c postale n. 8904 intestato all'Ufficio Registro - Tasse di Concessioni Governative di Roma.

Si ritiene necessario evidenziare che i contribuenti tenuti alla dichiarazione annuale I V A entro il 15 Marzo 1989, i cui modelli sono stati approvati con D M 12 Dicembre 1988, pubblicato nel Supplemento Ordinario della G U n. 303 del 28 Dicembre u.s., devono annotare nei due esemplari della dichiarazione stessa gli estremi del versamentonello spazio di riservatezza del modello, sottostante la parte anagrafica.

Si specifica che i contribuenti interessati potranno rivolgersi per ulteriori chiarimenti, presso l'Ufficio I V A di Trapani.

Nella Diocesi di Mazara

La giornata per la vita

Il prossimo 5 febbraio la Chiesa celebra la «XI giornata per la Vita» trattando il tema «Solidali con la Vita per il futuro dell'uomo». Allo scopo di sensibilizzare la coscienza dei credenti e anche dei non credenti su questo scottante tema, nella diocesi di Mazara si sono prese le seguenti iniziative:

Sabato 4 febbraio
Alle ore 18 le campane di tutte le chiese suoneranno a festa.

Alle ore 19 - Veglia di preghiera per la Vita.

Domenica 5 febbraio
L'omelia e le intenzioni di preghiera di tutte le Messe saranno dedicate al tema della giornata, inoltre tutte le raccolte saranno inviate alla Curia Vescovile che le destinerà alle associazioni impegnate in difesa della Vita.

Contributi per attività di reinserimento tossicodipendenti

Si rammenta che sono riaperti i termini per la presentazione delle istanze intese ad ottenere i contributi per l'anno 1989 previsti dall'art. 1, punto 1 bis, della legge 1/6/1988 n. 176 recante «Rifinanziamento delle attività di prevenzione e reinserimento dei tossicodipendenti» pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, serie generale, n. 150 del 28/6/1988.

I Comuni, singoli o associati, le Unità Sanitarie Locali, Le Comunità e i privati interessati potranno inoltrare istanza, con le modalità previste dalla suddetta legge, entro il termine perentorio del 31 marzo 1989.

IL FARO
via orfane, 29 - tel. 22023
91100 trapani
direttore responsabile
antonio calcara
fotoimpaginazione
lasercomp srl
tel. 24210 - trapani
stampa
arti grafiche corrao snc
tel. 28324 - trapani
abbonam. annuo lire 5.000
» sostenitore » 10.000
c/c postale 11425915
spedizione in abbonam.
postale gruppo III 70%
registrato presso il
tribunale di trapani n. 64
del 10 aprile 1954
Associato all'Unione
Stampa Periodica
Italiana

AGENDA EDIZIONE SPECIALE PER LA PROVINCIA REGIONALE DI TRAPANI

La Guida Monaci S P A forte del successo ottenuto con la Pubblicazione della prima Edizione dell'Agenda per la Provincia Regionale di Trapani è lieta di comunicare l'uscita della Edizione 1989 che analogamente alla precedente, presenta una prima parte costituita dall'Agenda, di utilità giornaliera, una seconda che riporta la struttura politico amministrativa nazionale ed una terza parte relativa alla struttura politico amministrativa e industriale della Provincia.

Nella edizione 1989 l'esperienza acquisita grazie anche ai suggerimenti pervenuti da parte degli interessati, ha permesso di arricchirla con l'inserimento di nuove categorie (Consorzi Agrari Provinciali - Esattorie Comunali - Chiese Cattoliche Parrocchiali - Organizzazioni ed Istituzioni Estere ed Internazionali - Consolati Esteri - Agriturismo - Campings) e l'incremento di numerosi nuovi dati in alcune di quelle preesistenti (Comuni - Lyons - Rotary - Farmacie - Terme - Periodici - Librerie) e la presenza di pagine descrittive (Bilancio dell'Amministrazione Provinciale - Rete Stradale della Provincia - Legge Regionale - Manifestazioni Fieristiche - ampliamento e miglioramento dei servizi fotografici).

L'Agenda della Provincia Regionale di Trapani si dimostra quindi uno strumento indispensabile in grado di offrire a quanti operano nella realtà regionale, una serie di informazioni e notizie, utili nel quotidiano lavoro.

Le richieste di acquisto o di eventuali inserzioni pubblicitarie potranno essere rivolte alla sede di Roma - Via Vitorchiano 107 - 00189 - Telefono 06/3274746 - Telex 623234 - Telefax 06/3275693

Civiltà Cattolica sulla DC

Impegno del politico cristiano

ROMA «Il problema più serio e più grave per la DC non è quello di essere e di proclamarsi un partito di ispirazione cristiana, ma quello di essere un partito di cristiani che vivono la politica con uno stile cristiano, che stiano in politica da cristiani»

Quello di fare politica «da cristiani», secondo i gesuiti, «è la grande sfida che la DC si trova ad affrontare, in un momento in cui da parte di altri partiti si fanno inviti e proposte ai cattolici più sensibili ai valori politici, etici e religiosi, che devono animare la vita politica, a passare dalla loro parte con la prospettiva di trovare in essi la possibilità di meglio realizzare il loro impegno politico di cristiani»

Dopo un excursus storico della presenza dei cattolici in politica nel nostro paese, la rivista dei gesuiti sottolinea come dal partito confessionale e dal partito «dei» cattolici si sia giunti, con il Concilio, al concetto di «un partito «di» cattolici che «in nome proprio e sotto la propria responsabilità quindi senza rappresentare e senza impegnare la gerarchia e la Chiesa agiscono in campo politico»

I rapporti con la gerarchia

Il partito di ispirazione cristiana, per definirsi tale, spiegano i gesuiti, «deve ispirarsi alla visione cristiana dell'uomo, della società, dello stato, quale è espressa dalla Chiesa nella sua dottrina sociale, deve, quindi, sforzarsi per quanto le condizioni storiche lo permettano, di tradurre nella forma istituzionale dello stato, nella costituzione, nelle leggi, negli atti di governo e nella pubblica amministrazione la visione cristiana dell'uomo dello Stato»

Da ciò necessariamente deriva, sottolineano i gesuiti, uno «stile cristiano di fare politica» E Civiltà Cattolica a questo punto, propone un vero e proprio elenco di cose che il politico cattolico deve evitare o mettere necessariamente in pratica

Un modo pratico per individuare e organizzare attività gestite dalle donne e per le donne. Difatti dal 6 all'8 gennaio 1989, le ragazze del CSI di Trapani hanno voluto dare luogo ad una manifestazione

In positivo, lo stile cristiano di fare politica impone il distacco dal denaro e un tenore di vita semplice e modesto, impone di esercitare il potere politico in spirito di servizio e non in spirito di dominio, impone infine la scelta preferenziale dei poveri e degli ultimi e quindi impone di avere di mira ogni decisione politica, anzitutto il bene dei poveri, si tratti delle classi più disagiate, degli anziani, dei disoccupati, delle minoranze etniche, degli immigrati di colore, delle regioni meno fortunate del paese, dei popoli sottosviluppati»

E alla luce di questa affermazione che i gesuiti pongono l'interrogativo se la DC sia, dopo 40 anni, un partito di ispirazione cristiana. E i gesuiti rispondono affermativamente riconoscendo alla DC una ispirazione cristiana, ma nello stesso tempo sottolineano un «certo progressivo indebolimento e offuscamento dei ideali cristiani» e «una caduta della tensione morale che ha offuscato lo stile cristiano di fare politica»

La questione morale

Nella parte dell'editoriale che più sembra riferirsi ai rapporti interni nella DC e al prossimo congresso, i gesuiti affermano che «si è fatta largo in alcuni settori della DC una classe dirigente non sempre ben formata sotto il profilo cristiano e culturale che si è imposta più per la sua appartenenza a una certa corrente e per la fedeltà al capo di essa che per la sua forte animazione cristiana e per la sua capacità professionale»

«Così per taluni uomini e gruppi della DC - afferma Civiltà Cattolica - l'attività politica ha per obiettivo la conquista e il mantenimento del potere a proprio vantaggio, non per il servizio disinteressato della comunità politica oppure ha per obiettivo l'arricchimento personale, della propria famiglia o della propria clientela, mediante l'uso spregiudicato del pubblico denaro o servendosi delle funzioni politiche e amministrative che si esercitano per fare favori e così legare persone e gruppi al proprio carro, e non invece l'esercizio ancora una volta disinteressato della virtù cristiana e della carità politica»

Il potere e la carità

I gesuiti precisano di «dover insistere su questo fatto perché è ciò che crea negli elettori della DC - almeno in quelli che le danno il voto non per interessi materiali o per riceverne favori, ma per motivi che attengono a una visione alta della politica, quale è quella che dà il cristianesimo il più grave disagio»

Per quanto riguarda la specifica questione dell'ispirazione cristiana della DC, i gesuiti, in una parte dell'editoriale, sembrano replicare seccamente alle accuse mosse al partito democristiano da CL e dal Movimento Popolare «Non è esatto affermano i gesuiti dire che nella DC sia venuta meno l'ispirazione cristiana. La DC non si è tramutata in un partito laico e tecnocratico, succube del laicismo massonico e borghese»

Tradotta dal trapanese Cavallaro

L'Eneide in siciliano

Il poeta trapanese Giuseppe Cavallaro ha, in questi giorni, terminato la traduzione in lingua siciliana dell'Eneide di Virgilio

Il lavoro titanico e coraggioso dello scrittore siciliano è una libera traduzione pur restando nello spirito dell'opera virgiliana, in endecasillabi sciolti per complessivi 15.149 versi (Virgilio 1985 versi, la traduzione in lingua italiana del calatafimese Francesco Vivona 14.580 versi)

Degna di particolare considerazione è l'onomatopèa e l'armonia imitativa che mettono in rilievo situazioni e stati d'animo difficilmente rievocabili con parole piane. Anche i proverbi sono usati con parsimonia ed efficacia al momento giusto. L'autore ha inoltre lasciato integri certi termini specifici riferiti a luogo e persone e l'uso degli ausiliari

I 12 canti di Cavallaro evidenziano sensibilità armonica con denza ed una profonda conoscenza della lingua siciliana ricca di proverbi, espressioni e insostituibili «nuances»

I canti II (Laocoonte) IV (la regina Didone) e VII (l'ira di Giunone), nella traduzione di Cavallaro sono particolarmente toccanti, esaltanti ed espressivi e denotano l'impegno la dedizione e la non poca conoscenza della non facile lingua siciliana ricca di sfumature, di stoni e vocaboli intraducibili

Il lavoro di Giuseppe Cavallaro (autore di romanzi, drammi commedie, racconti, novelle fiabe e poesie in lingua italiana e in lingua siciliana) è la seconda traduzione in lingua siciliana del capolavoro di Virgilio la prima traduzione è stata fatta dai Maestri Angiuli di Capua di Missina nel 1314 dal titolo «Istoria di Eneas Tryman» come si legge nella Storia di Sicilia (volume quarto pag 203)

L'opera titanica del poeta trapanese (che fra non molto vedrà la «duce» per i tipi di un editore dell'Isola) merita per la genialità le genuine e lapidarie espressioni siciliane di «entrare» nelle Scuole dell'obbligo della Regione e di essere annoverata tra i testi principali

SALVATORE MICELI

La donna e lo sport

Il Centro Sportivo Italiano, seguendo il suggerimento dato dalla Campagna nazionale «Sport chiama donna», ha voluto organizzare un programma, per fare qualcosa in favore della presenza, della parità e della partecipazione delle donne nell'ambito delle attività sportive per coinvolgere direttamente e praticamente le donne in modo da sensibilizzare le stesse e la opinione pubblica

Un modo pratico per individuare e organizzare attività gestite dalle donne e per le donne

Difatti dal 6 all'8 gennaio 1989, le ragazze del CSI di Trapani hanno voluto dare luogo ad una manifestazione

interessante e piena di iniziativa

Non si è trattato di conferenze o di tavole rotonde, ma di svolgimento di attività sportive e culturali richieste dalle stesse in relazione anche ad una esigenza locale di come fare sport al femminile

La pallovolo, il minivolley, il tennis tavolo, la staffetta 4 x 500, la sfilata delle marjorette di Favignana, la mostra di pitture e disegni delle alunne del Liceo artistico «Carreca» di Trapani sono state attività di questi tre giorni in cui si sono cimentate molte ragazze nelle quali è stata inserita una serata associativa

LUIGI BRUNO

A Partanna

Un nuovo sacerdote

Il 6 gennaio 1989, giorno del l'Epifania, il Vescovo S.E. Mons Emanuele Citarinichia ha ordinato sacerdote nella Cattedrale di Mazara Francesco Fiorino

Il novello sacerdote prima di ricevere l'ordinazione ha scritto questo articolo che volentieri pubblichiamo

Mancano ormai solo due giorni alla mia ordinazione sacerdotale e comunicare a tante persone quello che sento profondamente e tutto ciò mi ha portato ad incamminarmi per questa «via» non è facile. Si rischia di dire le «solite cose» sulla vocazione o di parlare di troppe di se stessi, o addirittura di dare troppo poco della tua concreta e, grazie a Dio meravigliosa esperienza di fede e di amore. Comunque, adesso ci provo, se qualcuno desiderasse avere chiarimenti o delucidazioni su quanto vi dirò si faccia sentire sarò felice di conoscere persone e fratelli nuovi. Grazie!

Intanto, per cominciare penso che una piccola «scheda personale» mi voglia. Ho 36 anni. Sono nato a Marsala. Sono cresciuto nella parrocchia S. Anna ho fatto il chirochetto il catechista l'educatore A.C.R., il giocatore di ping pong e di pallacanestro ho avuto la «grazia» di crescere vicino a degli stupendi genitori, a un bravo prete (il carissimo Padre Girolamo Promontorio che è tornato alla casa del Padre di recente) e a dei carissimi amici. Sono un perito agrario e ho fatto un anno di università alla Facoltà di Agraria dell'Università Cattolica di Piacenza. Una vita normale, come vedete, come tanti di voi.

È proprio da questa constatazione che voglio partire. Vedete, uno che sta per diventare

prete non è un «superuomo», ma non niente di «strano» (o meglio non dovrebbe!) È una persona che si è lasciata amare dal Signore in modo pieno e ricercato, che si è lasciato in terpellare dai bisogni, dalle richieste di tanti uomini e donne. È che sta diventando prete, una persona che non si è cullata nelle «scuse» e negli «alibi», «tanto la colpa è sempre degli altri e della società»

Non so se riesco a spiegarvi, sto diventando prete, non perché sono un santo già bello e fatto perché non ne potevo fare a meno (povero me!) perché non mi piaceva sposarmi e fare carriera, ma perché mi è piaciuta «la proposta del Signore». Non ci credete, ma ho trovato bello e affascinante l'invito di Gesù «Seguimi, ti farò diventare pescatore di uomini». Non immaginate quanto è bello essere libero da tutti ma servo, fratello, amico, sostegno, alla volte «duce» di tante persone. E vero non sono ancora prete, ma sapete ho già iniziato a gustare la gioia di essere con Dio e gli uomini come il Signore Gesù. Come è meraviglioso aiutare una persona a incontrare il Signore, a liberarsi da ciò che la separa da se stessa e dagli altri. Come dà gioia diventare sempre meglio uomo di comunione e di ricongiunzione. Come passa ogni fatica quando ci si impegna a costruire una Chiesa più missionaria più attenta a farsi serva, più povera perché ricca dell'amore del suo Signore. Come è arricchente abbracciare un uomo o una donna e non temerseli «degnati a sé e basta».

Come ti rende più attento e disponibile «vivere da celibe per il Regno di Dio». Infatti rinunciare alla propria «genialità» non diminuisce la persona, resta una «rinuncia» ma apre a un «ingrandimento»

La propria affettività e della capacità di amare tutti e indistintamente. E questo, credo, l'aspetto che rende tanti giovani «insicuri di «decidersi» per dire di «sì» al Signore. Di certo rimane il fatto che la vita del prete è una vita sconcertante perché chiamata a dare sempre, a tutti, a tutti i costi un amore che trova la sua sorgente in una relazione intima con il Signore

Don FRANCESCO FIORINO

IN BREVE

A Calatafimi è stata organizzata una giornata di studio su «L'estate felice il regno di Carlo III di Borbone in Sicilia nel bicentenario». L'iniziativa è stata dell'Istituto Storico Siciliano e dell'Associazione Culturale «Salvatore Vivona» di Calatafimi, in collaborazione con le Amministrazioni comunali di Caserta, Gaeta, Civitella del Tronto e con la Società di storia patria di Terra di Lavoro

Il Circolo della Gioventù di Castelvetrano e l'Associazione Pro Selinunte, con il patrocinio della Provincia Regionale di Trapani hanno organizzato una tavola rotonda su «La fruizione dei beni archeologici di Selinunte»

La Galleria Andrea Carreca apre i battenti a Trapani con una personale del pittore Mario Schifano. La mostra è curata da Fulvio Abbate che presenta con un testo in catalogo l'opera di Schifano

«Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani» con la partecipazione delle Associazioni Combattentistiche si è tenuta a Trapani dal 18 al 25 gennaio. Il tema trattato è stato «Costruire la Comunità un solo Corpo in Cristo»

Una delegazione del Nucleo con Emiliani, Cipollina, Di Bella, Gigante, Di Discordia e Micelli ha fatto visita al nuovo Vescovo di Trapani Mons. Amoroso consegnandogli la somma di L. 100.000 per i terremotati dell'Armenia

Per la giornata mondiale del lebbroso ha parlato all'Assemblea il sig. Alberto Lipari, neo delegato pro lebbrosi da cinquant'anni nell'agone per il Regno di Dio ed il bene dell'umanità

Riporti

Revival di antiche laudi

(segue da pagina 2) particolarmente permeata La Madonna cullando e confortando il suo diletto Figliuolo, si proietta nel futuro e ne presagisce la drammatica morte, con accenti che richiamano alla mente la laude «Donna di Paradiso» di Jacopone da Todi. Durante la recita spesso sono stati intercalati canti che hanno riecheggiato le «laudi» del Trecento, facendo rivivere intesamente i sentimenti ora dolorosi, ora gioiosi dei vari episodi della «Nascita del Messia»

L'auditorio, visibilmente commosso, ha calorosamente applaudito il presentatore Mommo Avaro e il regista Totò Buscaino appassionato

culture delle nostre tradizioni popolari, i bravissimi attori ri del «Gruppo teatrale» di Paceco Pina Catalanotti, Salvatore Di Giorgi, Vito Finocchio, Pina Ghiberti, Carlo Lentini, Peppe Spagnolo ed il musicista armonizzatore Michele Pantaleo. Unanimi sono stati il plauso e l'apprezzamento del Clero, espressi dai Parroci delle rispettive Chiese, che hanno invitato le due Associazioni a continuare questa loro attività di alto livello culturale ed artistico, diretta a conservare e valorizzare le nostre tradizioni, soprattutto quelle che rivelano e tramandano la profonda umanità e religiosità del popolo siciliano

IL TELEFONO AZZURRO

(segue da pagina 5) deviarne il percorso futuro. Questi alcuni risultati del lavoro svolto, elementi, certamente in parte già noti ma ancora confermati dall'esperienza degli operatori del Telefono Azzurro: psicologi, pedagogisti, assistenti sociali, divisi e addetti alle diverse regioni il loro compito è quello di ricevere le segnalazioni, studiarle assieme allo stesso interlocutore telefonico inviando poi lo stesso soggetto alle strutture pubbliche più idonee, con cui lo stesso Telefono Azzurro è in contatto

È chiaro il Telefono Azzurro è sempre una struttura privata, ma non vuole essere uno strumento risolutivo, quanto piuttosto una voce, un elemento di coordinamento e di informazione

È assolutamente necessario dare supporto alle famiglie il fenomeno «abusos» è una situazione molto complessa ed ampia c'è qualcosa che fa scattare il meccanismo, talvolta chi abusa è messo nelle condizioni di non poter non abusare, ed è proprio in ragione di ciò, che bisogna guardare all'interno nucleo familiare nel quale si perpetra l'abuso, la famiglia è un sistema in cui tutti i membri sono in relazione tra loro l'abuso non può che essere considerato in termini relazionali

È necessario allora ridare competenza genitoriale a quei genitori che non se la riconoscono, creare strumenti di prevenzione, per anticipare il verificarsi di situazioni talmente deteriorate, da far scattare i meccanismi di sanzione e di carcerazione con effetti spesso devastanti

Il tentativo è quello di creare un clima di accoglienza, alla vita, al minore, all'essere umano perché non debba esistere un bambino dai soli doveri, ma anche e soprattutto un bambino dai diritti